

I dati resi noti da Aci e Istat: la maggior parte dei sinistri durante il fine settimana

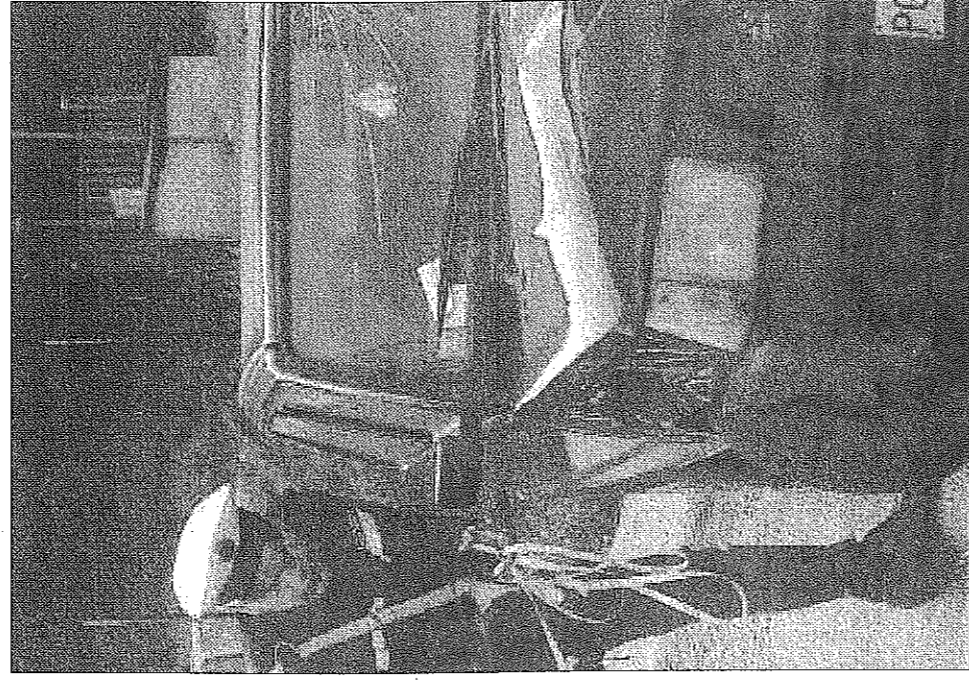
Incidenti, bollettino di guerra

Nel 2010 in Maremma 31 morti e 1452 feriti, più della metà a Grosseto

GROSSETO - Diminuiscono incidenti, morti e feriti sulle strade italiane. Il rapporto Aci-Istat evidenzia nel 2010 un calo, rispetto all'anno precedente, di incidenti (211.404; -1,9%), morti (4.090; -3,5%) e feriti (302.735; -1,5%) verbalizzati dalle Forze dell'Ordine. Luglio si conferma il mese "nero", sabato il giorno con più morti, le 18 l'ora più critica. Di notte si verificano meno incidenti ma più pericolosi e i week-end restano fortemente a rischio.

I giovani "under 25" sono i più colpiti. Il maggior numero di incidenti, morti e feriti si verifica sulle strade urbane, ma quelli più gravi avvengono sulle extraurbane. Più sicure le autostrade, anche se è in crescita il numero dei morti. Tra i grandi Comuni, Verona, Palermo, Catania e Venezia presentano l'indice di mortalità più elevato; Bari e Milano il più basso. Ogni giorno in Italia si verificano 579 incidenti stradali che provocano in media la morte di 11 persone e il ferimento di altre 829.

Rispetto, all'obiettivo europeo 2010 (la riduzione della mortalità stradale del 50%), l'Italia si posiziona al quattordicesimo posto nella lista dei paesi più virtuosi dell'Ue a 27, con una riduzione del 42,4%. Meglio di noi, tra gli altri, Spagna (-55,2%), Francia (-51,1%), Svezia (-49,9%), Portogallo (-49,4%), Irlanda (-48,4%),



Incidente Municipale al lavoro

ta dell'8,18) sono le strade urbane le "responsabili". Seguono le provinciali e regionali (566 feriti in 370 incidenti) e le strade entro l'abitato (160 incidenti per 208 feriti). Nel 29 per cento dei casi responsabili di incidenti è il non rispetto dei segnali, mentre nel 22 per cento dei casi l'incidente si verifica a causa del mancato rispetto della distanza di sicurezza. Le manovre irregolari incidono per il 5,43 per cento. Per quanto concerne poi i veicoli coinvolti, sono le auto quelle maggiormente coinvolte (1245) con 15 morti e 855 feriti, seguono le moto con 213 veicoli coinvolti, 6 morti e 213 feriti. Il maggior numero di incidenti, anche a Grosseto così come in ambito nazionale, nel 2010 si è verificato nel fine settimana: 33 incidenti la domenica mattina entro le 6. Ed è sempre nel fine settimana che si è coniato il maggior numero di feriti. In ambito nazionale il 75,6% degli incidenti si è verificato sulle strade urbane, con 1.759 morti (43% del totale) e 218.383 feriti (72,1%).

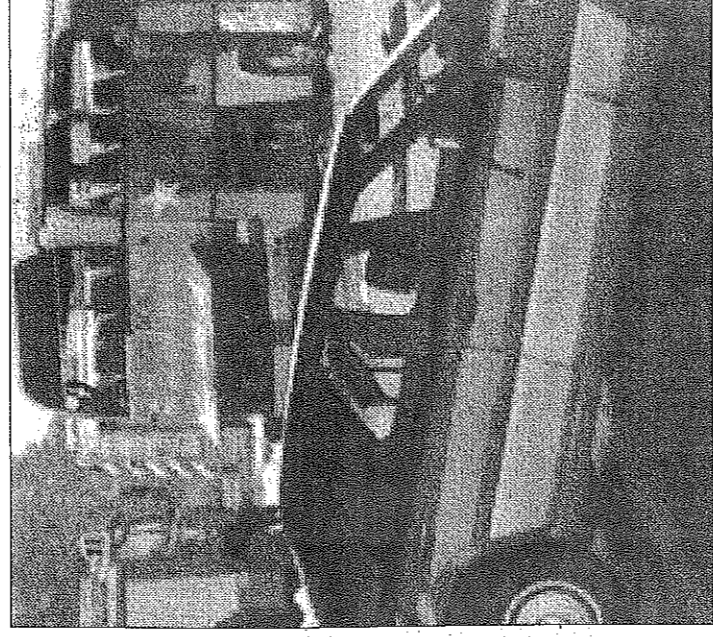
Sulle autostrade si sono verificati 12.079 incidenti (5,7% del totale), con 376 decessi (9,2%), in aumento (+7,4%) rispetto allo scorso anno e 20.667 feriti (6,8%). In diminuzione, invece, (-7%) il numero dei morti sulle strade urbane. Tra le città la diminuzione del numero di morti si registra Torino, seguita da Bari e Trieste.

Venerdì e giovedì i giorni più "neri" per la quantità di sinistri Il maggior numero di vittime il sabato

GROSSETO - Venerdì e giovedì sono i giorni "neri" per numero di incidenti (33.570 e 31.927: pari, rispettivamente, al 15,9 e 15,1% del totale) e feriti (46.677 e 43.765: il 15,4% e 14,5% del totale). Il numero maggiore di morti si registra al sabato (702; 17,2%). L'indice di mortalità più alto si registra nel fine settimana: 3,1 morti ogni 100 incidenti la domenica, 2,4 il sabato. Il picco più elevato di incidenti durante l'arco della giornata si registra intorno alle ore 18 (17.011 incidenti con 294 morti), quando all'incremento del traffico per gli spostamenti lavoro-casa si aggiungono fattori psico-sociali come lo stress e la stanchezza, unitamente alle difficoltà di percezione visiva dovute alla riduzione della luce naturale. L'in-

dice di mortalità si mantiene superiore alla media giornaliera (1,9 decessi ogni 100 incidenti) dalle 20 alle 7 del mattino, raggiungendo il valore massimo intorno alle 4 (5,7). Nella fascia notturna (tra le 22 e le 6) l'indice di mortalità assume i valori più elevati, compresi tra 2,3 e 5,7 decessi ogni 100 incidenti. Nella fascia oraria compresa tra le 22 e le 6 si sono verificati 27.310 incidenti (12,9% del totale) che hanno causato il decesso di 999 persone (24,4%) e il ferimento di altre 45.573 (14,7%). Gli incidenti del venerdì e sabato notturni; i morti e i feriti del venerdì e sabato notte rappresentano, rispettivamente, il 45,4% e il 45,3%.

Enrico Gelpi, presidente dell'Automobile Club d'Italia



Obiettivo Investire nella sicurezza

"Investire in sicurezza e in formazione non rappresenta una perdita per nessuno"

GROSSETO - "Abbiamo mancato l'obiettivo Ue - ha sottolineato il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini - Club d'Italia, Enrico Gelpi, commentando i dati - ma il risultato è comunque importante, perché sono state salvate 14.500 vite umane sulle strade italiane e risparmiati quasi 25 miliardi di euro in costi sociali. Investire in sicurezza e in formazione non rappresenta una perdita secca per nessuno: ogni euro speso in sicurezza stradale ne frutta 20 di risparmi ed è possibile evitare l'incidente mortale su 3. Nonostante le note criticità - ha concluso Gelpi - nelle città la situazione migliora".

"Questa edizione presenta importanti novità dal punto di vista della diffusione dei dati. Dal data warehouse dell'Istat, Istat è adesso possibile consultare e scaricare gli indicatori anche a livello provinciale e la serie storica 2001-2010, di partico-

"Salvate

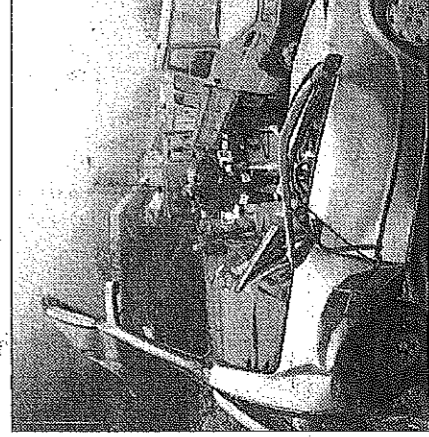
14.500

vite umane

sulle strade

italiane"

numer, gli incidenti sulle strade urbane sono meno gravi, con 1,1 morti ogni 100 incidenti. Sulle autostrade l'indice di mortalità è pari a 3,1. L'analisi dei dati nei grandi Comuni italiani mostra notevoli differenze sul territorio dell'indice di mortalità, con valori che vanno dallo 0,5 all'1,7. I valori più elevati si registrano a Verona.



Giorni a rischio Fine settimana

